

LIDO

Sanità, associazioni in pressing «Il monoblocco va salvato»

Il Monoblocco non va smembrato e non vanno ridotti i servizi sanitari per i residenti del Lido.

In sintesi è questa la richiesta avanzata all'Usl 3 Serenissima dal comitato ambientalista Un altro Lido, dal Movimento per la difesa della sanità pubblica e dall'associazione Venezia Cambia. Sono loro le realtà associative che la scorsa settimana hanno organizzato l'assemblea pubblica nella sede della Municipalità del Lido proprio sul tema del futuro del Monoblocco, a cui hanno partecipato circa 120 residenti. La sanità - e i servizi offerti - è un tema molto sentito dai residenti dell'isola, che temono che, nel corso degli anni, i servizi offerti vadano via via riducendosi, impoverendo l'isola.

Nella lettera inviata nelle ultime ore al direttore generale della stessa Usl 3 Serenissima, Giuseppe Dal Ben, le associazioni ringraziano per la presenza in assemblea dei due dirigenti dell'azienda sanitaria che hanno ascoltato le richieste, e che hanno poi ribadito l'assenza di accordi con il Comune e con Cassa Depositi e Prestiti sull'abbattimento del Monoblocco e il trasferimento dei servizi presenti nell'area dell'ex Ginecologia.

La posizione delle associazioni rimane quella di mantenere il Monoblocco come punto di riferimento per i servizi sociosanitari distrettuali, e di dare seguito ai progetti per ospitarvi i posti di ospedale di comunità e la medici-



Il monoblocco del Lido

na di gruppo integrata al secondo piano, con una spesa prevista dallo studio di fattibilità pari a circa 1,2 milioni di euro.

Inoltre di dare esecuzione a quanto previsto dal piano triennale di investimenti della Usl 3: 600 mila euro nel 2018 e 2,2 milioni nel 2019, per la costruzione di un reparto di Psammoterapia, e un milione nel prossimo biennio per garantire la manutenzione dei poliambulatori.

Quindi individuare con il Comune un edificio al Lido quale sede più adeguata al Centro di salute mentale, ripristinare gli ambulatori di Neurologia, Orl, Ortopedia, Medicina generale e il tempo pieno di Cardiologia, e trovare una soluzione definitiva per la continuità pediatrica.

Simone Bianchi